

Duecentomila a Piazza San Giovanni il 22 giugno per la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil

# Non è più tempo di aspettare

Dal biellese è scesa a Roma una folta delegazione di duecento lavoratori, donne, pensionati e giovani

Palloncini rossi, verdi e blu hanno animato, sabato 22 giugno Piazza San Giovanni a Roma, con i colori dei tre sindacati confederali che dopo 10 anni sono tornati a riempire la storica piazza, sotto lo slogan "Lavoro e democrazia".

Duecentomila lavoratori, giovani, pensionati, tantissime donne che hanno risposto all'appello dei sindacati.

Cgil, Cisl e Uil biellesi erano presenti con una folta delegazione di 200 persone scese in pullman fino alla capitale.

Portare tanta gente a Roma, specie dalle Regioni più lontane non è esattamente una passeggiata perché si

viaggia in autobus due notti consecutive, più le soste, le fermate e la fatica di procedere in corteo.

Anche se alla fine ci si è ritrovati tutti insieme per dire che non c'è più tempo per aspettare e che la vera emergenza di questo Paese è il lavoro, quello da salvaguardare e quello da creare, anche per garantire vere condizioni di democrazia.

Una imponente mobilitazione quella che il 22 giugno, con due cortei, ha invaso le strade di Roma. I tre sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno portato in piazza tutte le categorie di lavoratori, i giovani, i pensionati giunti da ogni regione per far sentire la propria voce



in questo momento di profondo disagio sociale.

Una manifestazione, quella del sindacato che, in un momento di sofferenza sociale, dimostra una straordinaria e, per molti versi, unica

capacità di tenere insieme il mondo del lavoro e le generazioni, quando tutto concorre a dividere e lacerare.

I tre leader di Cgil, Cisl e Uil Camusso, Bonanni e

Angeletti, concludendo dal palco allestito in Piazza San Giovanni, hanno lanciato un chiaro appello al Governo Letta, per una politica di svolta economica.

"Per il lavoro bisogna avere il coraggio di decidere ora e non fra qualche mese". Così ha detto Susanna Camusso chiarendo che "serve un cambio di passo, perché quanto fatto in questi mesi non ci accontenta."

"Bisogna avere il coraggio di trovare soluzioni e risolvere le emergenze a partire dalla disoccupazione e quindi dal rifinanziamento degli ammortizzatori in deroga, per i quali occorrono i decreti attuativi e la disponibilità delle risorse".

Altri punti decisivi sono le vertenze sulle aziende e sui gruppi in crisi che continuano ad accumularsi al tavolo del ministero dello Sviluppo economico.

Le uniche soluzioni utili a far ripartire il Paese, ribadite da Camusso dal palco, sono il lavoro e la redistribuzione del reddito.

Il lavoro deve quindi tornare al centro delle scelte politiche ma, sottolinea la dirigente sindacale rivolta anche a Confindustria "non il lavoro purché sia, ma un lavoro che dia dignità, libertà e autonomia; perché altrimenti non è a rischio solo l'economia del paese, ma anche la sua democrazia".

Le richieste presentate al Governo da Cgil, Cisl e Uil per provvedimenti urgenti sul lavoro

## Lavoro è democrazia

La crisi del nostro Paese è sempre più drammatica.

La riduzione dell'apparato produttivo, la disoccupazione e la perdurante assenza di investimenti, connotano la condizione attuale dell'economia italiana. La disattenzione ai temi del lavoro impedisce di intraprendere una strada che, frenando la caduta libera della nostra economia, permetta di riprendere fiducia e di tornare a crescere.

Cgil, Cisl e Uil ritengono urgente che il tema del lavoro, in tutte le sue componenti, torni al centro delle scelte politiche ed economiche.

Investimenti, redistribuzione del reddito, ripresa dei consumi sono le condizioni essenziali per sostenere la nostra economia.

In particolare servono provvedimenti per uscire

dalla recessione e riprendere la crescita.

**1. Dare soluzione alle emergenze che alimentano la disoccupazione attraverso:**

- il finanziamento degli ammortizzatori in deroga, almeno per tutto il 2013
- l'effettiva salvaguardia degli "esodati"

**2. Ridurre le tasse per i lavoratori dipendenti, i pensionati e le imprese che faranno assunzioni nel prossimo biennio, destinando automaticamente le risorse derivanti da un'efficace lotta all'evasione fiscale, reato di cui va sancita la natura penale.**

**3. Rilanciare politiche anticicliche prevedendo**



ad esempio la possibilità, per i Comuni che hanno risorse, di fare investimenti e di avviare i cantieri già deliberati, fuori dal Patto di Stabilità.

**4. Ridurre i costi della politica** è la condizione per buone istituzioni e buona politica. Si tratta, da un lato, di riordinare e semplificare l'assetto istituzionale ed am-

ministrativo del Paese, seguendo quanto già fatto dagli altri partner europei e, dall'altro, di tagliare con decisione gli sprechi e i privilegi che non sono compatibili con l'efficienza e la buona amministrazione.

**5. Ammodernare e semplificare la Pubblica amministrazione**, non attraverso tagli lineari,

ma con la riorganizzazione e l'efficacia del suo funzionamento, con il contenimento della legislazione concorrente ed eliminando tutte le formalità che rallentano le decisioni.

È fondamentale, per sostenere la crescita, investire nella scuola pubblica, nell'università, nella ricerca pubblica e nell'innovazione.

**6. Prorogare i contratti precari** in scadenza nella Pubblica amministrazione e nella scuola.

**7. Definire una politica industriale** che rilanci le produzioni, valorizzando le imprese che investono in innovazione e ricerca e che salvaguardino l'occupazione e le competenze.

**8. Definire uno strumento di contrasto alla povertà e il finanziamento della non autosufficienza.**

**9. Applicare la riforma dell'Imu** esonerando solo i possessori di un'unica abitazione, con un tetto riferito al valore dell'immobile.

**10. Correggere le iniquità della legge Fornero sulle pensioni.**

Queste sono le scelte per arrestare la caduta del sistema produttivo e fare ripartire la crescita creando nuove opportunità di lavoro.

Insieme a queste misure le parti sociali sono impegnate nei rinnovi dei contratti nazionali e nella salvaguardia dell'occupazione, anche attraverso gli ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà.

Dal 31 maggio regole certe sulla rappresentatività sindacale e sulla validazione dei contratti

## L'accordo tra sindacati e Confindustria su democrazia e rappresentanza

Su rappresentanza e democrazia sindacale, Cgil, Cisl, Uil e Confindustria hanno definito regole e contenuti che si muovono in coerenza e continuità con l'accordo del 28 giugno 2011 e ad integrazione dello stesso.

In sintesi il documento concordato tra sindacati e Confindustria conferma la proposta organica presentata da Cgil, Cisl e Uil e realizza un accordo che dà certezze e regole univoche in tema di rappresentanza

sindacale effettiva e di validazione degli accordi sindacali, sia tra le organizzazioni stipulanti che tra i lavoratori coinvolti.

La rilevazione e la certificazione della rappresentatività si basa sull'incrocio tra iscritti e voto proporzionale delle Rsu attribuito alla singola organizzazione. Laddove non ci siano le Rsu varrà solo il numero degli iscritti. Le organizzazioni sindacali sono impegnate a confermare le

Rappresentanze sindacali unitarie laddove le stesse sono presenti.

La titolarità della contrattazione nazionale compete alle organizzazioni sindacali firmatarie che raggiungano il 5% della rappresentanza per ogni singolo contratto nazionale.

Gli accordi saranno definiti dalle organizzazioni sindacali che rappresentano almeno il 50%+1 del totale delle lavoratrici e dei lavoratori iscritti coinvolti nell'accordo e dalla

consultazione certificata dei lavoratori, a maggioranza semplice.

Le modalità attuative saranno stabilite dalle categorie all'interno di ogni singolo contratto nazionale.

Sulla base di questi principi le Segreterie Nazionali confederali sono impegnate ad avviare il confronto anche con le altre associazioni datoriali, ai fini di garantire regole e diritti omogenei per tutte le lavoratrici e i lavoratori.